



Mons. Giovanni Battista Ferrero

nella metropolitana, ma non si vede più alcun monumento di lui.

Dopo la morte di quest'Arcivescovo, moltissimi e gravissimi flagelli desolarono quasi tutto il Piemonte: guerre, carestia, e poi l'orribile pestilenza del 1630, per cui la nostra archidiocesi restò più anni come una nave senza pilota in un mare burrascoso. Ma lo spirito religioso non venne meno, anzi, come suole avvenire nelle pubbliche calamità, si ridestò con nuove manifestazioni.

Le solennità religiose

Sarebbe lunghissimo, non dico descrivere, ma anche solo elencare le funzioni sontuose e le opere di culto, che venivano promosse dalla Corte ducale e dal Comune di Torino, in un'epoca nella quale il

popolo non gustava quasi altri spettacoli che quelli della religione, di cui viveva intimamente.

Citiamo a titolo di saggio la traslazione delle Reliquie di S. Maurizio. La pace coi Vallesiani era stata segnata col patto che essi rimetterebbero al Duca le reliquie del santo condottiero della Legione Tebea, che quivi aveva versato il suo sangue per la fede. Ma quando gli ambasciatori del Duca si disponevano a impossessarsi delle reliquie, in forza degli accordi intervenuti, si levò una minacciosa agitazione da parte del popolo, cosicchè si dovette ricorrere a una transazione, per cui metà delle reliquie sarebbero rimaste all'abazia e l'altra metà sarebbe stata consegnata agli ambasciatori del Duca.

Inferiva la stagione orridissima, i monti erano coperti di neve, i venti la trasportavano a turbini, i sentieri che neppur conoscevansi eran lastricati di ghiaccio, così che senza manifesto pericolo non potevasi transitare. Ciò malgrado la pia comitiva dei traslatori delle reliquie di S. Maurizio, condotta dal Vescovo di Aosta, pervenne felicemente in detta città, incontrati dal clero e dal popolo con grandi segni di venerazione e di gioia. Dopo sosta di pochi giorni nella cattedrale di Aosta, il corteo delle reliquie si rimise in viaggio, e lungo tutto il percorso, da Aosta a Ivrea, da Ivrea a Chivasso, da Chivasso a Torino fu un accorrere di clero, di confraternite, di popolo, per rendere onore al passaggio delle ossa del Martire. A Torino, la prima solenne esposizione delle reliquie ebbe luogo nella chiesa del Monte dei Cappuccini, donde la processione continuò fino a porta